Giovedì 15 Ottobre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 246.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24 semestre . . . » 12 trimestre . . . » 6 mese . . . » 2 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

UN MINISTRO
CHE SA IL FATTO SUO

Se jeri abbiamo complimentato Sua Eccellenza Di Rudinì pel Discorso che terrà a Milano *senza il «menu»* del cuoco, oggi siamo ben lieti di mandare nostre felicitazioni ad un'altra Eccellenza.

Difatti l'on. Conte Ferraris, Ministro Guardasigilli, ch'è tra i Colleghi il più maturo di anni e d'esperienza della vita, ci offre ora qualche esempio di fortezza d'animo che merita lode.

Alludiamo, dapprima, alla cotanto discussa faccenda dell'abolizione di qualche centinajo di Preture. E già si conosce quanto, in proposito, disponeva la Legge da gran tempo sancita dal Parlamento, e come, per impedirne la esecuzione, si studiassero cento cavilli e tutti i modi legali ed illegali. V'ebbero persino in qualche luogo dimostrazioni e minaccie di popolo; poi nei Consigli Provinciali, quasi questi fossero chiamati a legisferare e non a dare un *parere*, si cercò d'imbarazzar l'opera del Ministro, che al postutto non è l'autore della Legge, cui ricevette in eredità dal suo illustre predecessore, on. Zanardelli.

In Friuli, per buona ventura, non devonsi abolire Preture; quindi il Consiglio Provinciale, in recente seduta, non fece altro se non prendere atto di questa notizia ministeriale. Ma se anche non fosse stato questo il caso nostro, in noi era piena fiducia che il senno de' nostri Rappresentanti avrebbe impedito qualsiasi scena scandalosa, e che si sarebbero piegati a convenienze e necessità riconosciute dal Ministero per l'organamento, secondo il bisogno, di ogni Autorità giudiziaria. Per contrario, in altre Provincie i Consigli, specie i Consiglieri Deputati al Parlamento, si ribellarono alla Legge, sconvolgendo le proposte elaborate dal Ministero. Cosichè alla Legge Zanardelliana verrebbe scemata efficacia pel suo scopo, che non era soltanto di conseguire economie, bensì di immegliare le condizioni della Magistratura.

I responsi de' Consigli Provinciali vennero al Ministero di Grazia e Giustizia; ma l'on. Ferraris non ne prese sgomento, pur scorgendo che alcuni di que' Consigli si avevano arrogato poteri non ad essi spettanti. Ed ora apparecchiasi a resistere a pressioni che gli venissero fatte per conservare Preture inutili, e unicamente care a Deputati timorosi di perdere qualche voto nei propri Collegj elettorali.

Sua Eccellenza, dopo esaminati i *pareri* de' Consigli delle Provincie, statuì il da farsi riguardo alla Preture, e la Legge sarà eseguita coscienziosamente. Quindi fece sapere come non avrebbe accolto Commissioni, inviate dalle Provincie, per insistere contro la soppressione. E a Sua Eccellenza diciamo *bravo* di cuore, perchè, senza un po' di fortezza d'animo ne' Ministri, nessuna riforma sarebbe possibile, solo che tocchi qualche anche minimo interesse locale o personale. L'on. Ferraris sa il fatto suo, e non darà ascolto a chi tentasse dissuaderlo da quanto egli reputa convenevole.

Ed altra prova di fermezza l'abbiamo nel veder ieri eseguite in Roma certe norme che il Guardasigilli testè raccomandava, per *circolare*, alle dipendenti Autorità giudiziarie del Regno. Per esse norme verrebbe limitato il Pubblico assistente ai dibattimenti penali, e *ciò per* impedire disordini, provvedere alla moralità e togliere alle aule della Giustizia quell'aspetto di *teatralità*, che loro diminuiva il decoro.

Difatti ieri davanti le Assise di Roma cominciava il processo pei tristi fatti del *primo di maggio*, avvenuti sulla Piazza di Santa Croce di Gerusalemme. Ed i Lettori si ricorderanno come numerosi fossero gli arrestati in quel tumulto, e come per molti, divisi in gruppi, siasi fatto il processo davanti i Giudici togati. Per un gruppo de' più compromessi, con a capo Amilcare Cipriani, l'accusa è prodotta davanti l'Assise, e ciò dopo un'istruttoria minuziosa che durò parecchi mesi. Or siccome trattasi di reato politico, e gl'imputati hanno in Roma amici, aderenti e segreti complici, ben a ragione l'Autorità predispose le cose in modo, affinchè nel lungo dibattimento (dicesi che durerà quaranta giorni) nell'aula delle Assisie non avvengano gravi scandali.

Sappiamo sì che al Guardasigilli si attribuì l'intenzione di restringere la *pubblicità dei dibattimenti* contro norme generali di procedura, sospinto appunto del timore che il processo Cipriani e complici potesse doventar fomite di disordini. Ma siffatta supposizione è ingiusta, poichè pur troppo non è soltanto di jeri il lagno per gravi disordini che sogliono accadere nelle Aule de' dibattimenti penali, e non soltanto a Roma, bensì anche alle Assisie ed ai Tribunali delle Provincie. Quindi ad impedirli si doveva pur una volta pensarci; e se l'on. Ferraris ci pensò adesso con la *circolare* suindicata, egli compì atto di ormai necessaria energia.

Ma non continuamo a discorrere sull'argomento, dacchè l'abbiamo già svolto nel numero di sabbato, esponendo buone ragioni e fatti a dimostrare la convenienza, sotto varii aspetti, della circolare ministeriale. Ed oggi conchiudiamo rallegrandoci nel riconoscere pur da questi ultimi atti del Guardasigilli come l'on. Ferraris sia un Ministro che *sa il fatto suo*.

G.

I duelli nella Casa Savoia.

La questione del duello, ridestata dal codice zanardelliano e da un documento pontificio, è di quelle che solamente il buon senso e la più estesa coltura potranno risolvere, cancellando dalle abitudini moderne quest'avanzo d'una civiltà o di una barbarie lontana.

Il duello è la sola delle antiche prove cavalleresche che sia rimasta nei nostri costumi; e, mentre caddero le poetiche imprese d'amore, i nodi, i tornei, le sfide cruente o incruente in omaggio alle dame, rimase il duello perchè niun pregiudizio è più ostinato che quello di certe forme con cui s'apprezzano onore, coraggio, nobiltà d'animo. Quelli che difendono il duello, per essere logici, dovrebbero accettare nella loro integrità gli antichi codici della cavalleria; per contro, coloro che lo condannano nei tempi passati, coi criterii d'oggi dovrebbero necessariamente condannare tutte le istituzioni di quei tempi.

È impossibile ritrarre il perfetto cavaliere del medioevo, gagliardo e superstizioso, senza la brutale abitudine del duello; parimente non si potrebbe dipingere l'elegante ed incipriato signore del secolo XVIII senza lo spadino al fianco, pronto ad incrociarlo per ogni lieve offesa.

La Chiesa, è verissimo, ha sempre condannati i duelli privati, comminando pene e scomuniche ai duellanti; ma è verissimo altresì che a volte ha usato indulgenza sacrificando a quei sensi d'umano risentimento incancellabili dal carattere dei tempi. Di questo contegno della Chiesa intorno al duello abbiamo la prova in una circostanza tragica, nella quale — per altrui prepotenza — fu travolto un prode e grazioso principe della Casa di Savoia, i cui casi narreremo con brevissima cronaca.

—

Nell'anno 1597, quando le truppe del duca Carlo Emanuele di Savoia stavano di fronte ai Francesi sull'Isère, avvenne che, dopo un combattimento vantaggioso per questi, fu trovata dal signore di Crequi una sciarpa di colore azzurro, come usavano gli uffiziali piemontesi. Egli si vantò che fosse di Don Filippo di Savoia, figlio naturale e poi legittimato di Emanuele Filiberto, perciò fratello del duca. Era una vanteria provocatrice, poichè Don Filippo era accorso alla zuffa in farsetto, e non poteva aver perduto la sciarpa. Don Filippo seppe della bravata del Crequi e lo mandò a sfidare; Carlo Emanuele impedì il duello col mettere il fratello in arresto. Ma il Crequi poco dopo venne fatto prigioniero; e trovandosi ozioso e vicino all'emulo, la contessa tra loro si inasprì, e si rinfocolarono le offese e le sfide. Tornato libero il Crequi, per effetto della pace di Vervina, rinnovò le vanterie e le bravate.

Don Filippo, di buono e gentil sangue come era, gli scrisse cortesemente, invitandolo a trovarsi insieme. Si abboccarono, presente un compagno, presso il forte di Barrault, e dopo alcune spiegazioni si lasciarono rappacificati. Ma il giorno dopo ecco arrivare una lettera del Crequi a Don Filippo, nella quale nega di avergli data soddisfazione, e lo invita in forma cortese a sottoscrivere una carta inaccettabile da un cavaliere. Don Filippo risponde: increscergli di venire a questi termini, poichè aveva ricevuto la soddisfazione desiderata; ma se il Crequi ardeva di far duello, egli ancora — come servitore di dame — esser pronto; fissare l'ora e il luogo.

La voce della nuova sfida corse rapidamente, e Don Filippo, temendo di venire trattenuto come l'altra volta, si presentò al duca, gli espose il fatto, e n'ebbe licenza. Con un gentiluomo ed un paggio andò fino a Grenoble, dove era il Crequi. Si batterono a spada e pugnale in un prato. Don Filippo, valentissimo e destro, ne fece girare i quattro lati all'avversario; ma nel venire alle prese, scivolò d'un piede e toccò una leggiera ferita alla testa. Il Crequi gettò le armi; si abbracciarono, si riconciliarono e si dipartirono amici.

Questo duello avveniva nell'agosto del 1598.

—

Tutto pareva finito, ma il Crequi — colla boria e coll'inconsideratezza dei cavalieri francesi di quei tempi — non smise le bravate. Si vantò in pubblico di avere colla propria spada tratto sangue della Casa di Savoia. Don Filippo ne fu punto e rinnovò la sfida. La famosa contessa di Sault, madre del Crequi, e il commendatore Bertone, amico del duca, cercarono di mettere pace tra i due cavalieri. Anche il Papa intervenne e con un breve apostolico tentò sopire la querela. Ma l'affronto per Don Filippo era troppo grande, perchè, cavaliere, potesse appagarsi di parole. Si rinnovarono allora le proibizioni dei duelli e si rincrudirono le pene; ma i duellanti convennero di combattere di qua dal Rodano, in Savoia, presso Saint-Andrè, in camicia, a piedi, a spada e pugnale, all'ultimo sangue. Padrino di Don Filippo era il barone d'Attignac, del Crequi il signore de la Buisse; dodici gentiluomini francesi e altrettanti ducali tenessero sgombri i contorni. Venuto il dì, esplorato il paese, visitate dai padrini e approvate le armi, i competitori scesero sul terreno.

Don Filippo, con netto giudizio, scorse subito che il vantaggio del sole era per l'avversario; laonde pregò il signore della Buisse di spartirlo ugualmente. Ma questi nol fece. Volle allora supplirvi egli stesso, e diede con grand'impeto addosso al Crequi, il quale indietreggiò fin fuori del prato; poi, quando vide Don Filippo stanco, se gli spinse innanzi e con una punta mortale l'atterrò.

—

Carlo Emanuele, tardi avvisato del duello, aveva in furia spedito un corriere per impedire o sospendere il combattimento; ma questi arrivò due ore dopo il fatto. I frati di Pierre-Châtel negarono sepoltura religiosa al morto giovanetto; ma il duca scrisse a Roma e ottenne l'assoluzione dalle scomuniche per lui e per tutti coloro che avevano partecipato al duello.

Quel fatto doloroso aveva colpito d'amarezza il cuore di Carlo Emanuele, il quale avrebbe voluto prenderne in persona le vendette, se il suo carattere sovrano non glielo avesse impedito. Tuttavia scrivera:

« J'aime mieux qu'il soit mort avec honneur, que s'il vivait avec la moindre tache du monde... Dieu est juste, et si D. Felipe n'a des amis et des parents, qui ne fassent sa vengeance, il la fera luy. »

Questo tacito rimprovero ai parenti ed amici suscitò gli spiriti del conte di Ternavasio, fratello naturale del duca e di Don Filippo, il quale di nascosto partì per disfidare l'uccisore. Ma il duca avvisato mandò ordini severissimi ed il duello non ebbe più luogo.

Cinquantaquattro anni dopo questo tragico avvenimento, il duca di Beaufort uccideva in duello il proprio cognato Carlo Amedeo di Savoia-Nemours, giovane di ventott'anni (30 luglio 1652.) Questo brillante cavalliere fu padre di Maria Giovanna Battista detta *Madama Reale*, sposa di Carlo Emanuele II di Savoia.

Del resto negli Stati di Savoia, retti con ordinamenti militari e nei quali lo spirito cavalleresco era in tanto onore perfino nella borghesia, il duello non poteva non essere diffuso e praticato. Esistevano bensì leggi severissime contro i trasgressori, rinnovate ed inasprite durante le reggenze delle due *Madame Reali*, entrambe francesi; ma pare che a quei tempi le proibizioni facessero lo stesso effetto che ai dì nostri gli articoli zanardelliani. Il che vuol dire che tutti i tempi più o meno si rassomigliano.

Manzoni e Carducci.

Ci paiono assai caratteristiche queste parole pronunciate da Giosuè Carducci, domenica, in memoria di Alessandro Manzoni, al banchetto che si tenne domenica a Lecco:

—

« Ho accettato di gran cuore l'invito cortese del Comitato delle feste manzoniane per venire qui in mezzo a questi monti di bellezza naturale e di gloria letteraria radiosi, a portare il saluto della più antica e illustre Università italiana, e unirmi a voi nell'omaggio alla memoria di Alessandro Manzoni, in cui la grandezza dello scrittore è pari all'eccellenza dell'uomo.

« Ed è questa per me una felice occasione di distruggere una specie di leggenda formatasi sul mio nome in relazione al gran lombardo. Mi si è creduto e mi si crede ancora da molti un avversario del Manzoni. Niente di più falso. Avversario del Manzoni, io, che ebbi a padre un suo entusiasta, io che, giovinetto, educai primamente la memoria e l'ingegno nelle poesie manzoniane, io, che appresi ad amare quasi fanciullo la patria e il bene nei cori del *Carmagnola* e dell'*Adelchi*, io, che nella mia adolescenza ho riletto cinque volte con piacere sempre crescente i *Promessi Sposi*, io che ho scritto pagine di schietta ammirazione per lo scrittore perfetto, per l'uomo di vita intemerata, di carattere integro, di patriottismo non mai smentito? Ci fu un momento nella storia odierna d'Italia, e fu quel triste decennio, in cui i *malvagi uccelli* danteschi parvero risvolazzar sinistramente sul suolo italiano e minacciar le sorti della patria con una recrudescenza di pietismo e di cattolicesimo curiale... In questo momento e gesuiti e stranieri fecero le finte di ammoreggiar coll'opera letteraria di Alessandro Manzoni... Fu allora che io, nel mio ardor giovanile, *ebbi il torto* di confondere il liberalesimo sereno e forte del Manzoni col quietismo apatico; la sua religiosità operosa, democratica, razionale, evangelica, in cui splendono i tre grandi principii della rivoluzione, *libertà, eguaglianza, fratellanza*, colla devozione ipocrita, coll'untuosità reazionaria dei *malvagi uccelli*. E allora mi uscirono dalla penna alcune cosette giovanili che poterono farmi credere un antimanzoniano. Fu un errore che con gran cuore riconosco.

« Io ammiro nel Manzoni la perfezione dello scrittore, la compostezza e forte temperanza dell'arte italiana, la vita immacolata dell'uomo, il carattere intero, il patriottismo non mai smentito.

« Mi dolse e mi dolgo, che giunto alla maturità piena dell'ingegno, ristasse: colpa certo più delle condizioni politiche che di genio esausto: poichè nel Manzoni c'era più potenza d'arte che non fosse in Goethe e in Victor Hugo, e per questo non li invidiò. Dalla poesia egli si volse alla prosa, e forse intese meglio la propria virtù geniale, e la sua prosa fe' la gran vendetta delle signorie straniere e del dispotismo politico. Don Abbondio è una grande creazione artistica; ma è anche una rappresentazione ridicola del clero. Il Vaticano e l'Austria lo capirono; e quando la Curia romana rinnegò ferocemente il Manzoni, il Gioberti, il Rosmini, quando lo straniero s'adombrò della virtù rinnovatrice dell'opera manzoniana anche nel senso italiano, e Manzoni e manzoniani buoni concorsero efficacemente co' fatti al risorgimento, l'equivoco non era più possibile e restrizioni sulla grandezza anche civile del Manzoni non era più lecito farne.

« Onore pertanto all'illustre artista Confalonieri, che con verità e maestria ha scolpito la imagine del gran Lombardo; onore a Lecco, che dopo aver dato al romanziere le più fresche ispirazioni, gli ha innalzato oggi un monumento degno di lui. Con voi oggi consente, con voi è il cuore dell'Italia tutta. »

« E non solo a lui, ma a tutta questa buona questa grande letteratura lombarda negli ultimi cento e più anni, io sono affezionato e devoto, perchè essa ha avuto parte cospicua nel rinnovamento morale e politico del paese. Quattro tappe (consentitemi la barbara espressione) essa ha percorso: — quella della *moralità* col Parini, dipintore sovrano del costume, satirico geniale, tutto compenetrato di un alto e profondo senso morale: — quella della *realtà* col Porta, incomparabile nel suo verismo paesano, nella bontà dell'animo, nel temperamento felice dell'ingegno osservatore; — quella della *verità* col Manzoni, poeta e prosatore sempre fine e sincero, vero sempre nel suo senso storico e umano; — e quella della *idealità*, che scaturisce dal vero, quando sia interpretato da una gran mente e da un gran cuore, come era l'autore del coro dell'*Adelchi* e dei *Promessi Sposi*.

Amilcare Cipriani ed altri sessanta
dinnanzi al Tribunale.

Roma, 14. Questa mattina ebbe principio al Tribunale penale il processo contro Amilcare Cipriani, ed altri sessanta individui detenuti per i noti fatti accaduti in piazza di Santa Croce in Gerusalemme, il primo maggio scorso.

L'udienze si tengono nella sala del circolo straordinario della Corte d'Assise.

I testimoni a carico sono centoventicinque: quelli a discarico duecento circa.

La folla enorme s'accalca nei corridoi e nelle adiacenze del Tribunale: grande apparato di forza.

Gli imputati vengono condotti al Tribunale in cinque carrozzoni, ognuno dei quali è scortato da 25 soldati con fucili. — Nella gabbia regna un grande tumulto essendo gli arrestati pigiati in tal modo da non potersi muovere.

Gli avvocati difensori sono circa 40.

Allorchè le guardie di P. S. passano accanto la gabbia vengono apostrofate dai detenuti cogli epiteti: *Brutti ceffi — razza di cani.* Cipriani è macilento. Accanto a lui si vede Galileo Palla, il provocatore dei disordini di Piazza Santa Croce in Gerusalemme. — Cipriani grida: « Qui siamo senza aria. — Ci trattano senza riguardo alcuno per le nostre persone e per la nosta salute. — Siamo tre ammalati. — In nome mio e dei miei compagni dichiaro che domani non verremo. —

Si principia l'interrogatorio degli accusati. Cipriani narra le vicende della sua vita avventurosa; fa l'apologia del socialismo, dichiara in nome suo e dei suoi compagni che vengono tutti trattati come fossero tanti maiali. Protesta che durando un tale stato di cose, lui ed i compagni suoi, non presenzieranno più al dibattimento. — « Qui ci avete trattati — esclama — come dei malfattori volgari. Siamo imputati politici e voi dovete inchinarvi davanti a chi combatte per le proprie idee. »

Dalla gabbia e dal pubblico si elevano dei grandi applausi ed evviva a Cipriani.

Il presidente scampanella, grida, tentando di rimettere la quiete.

L'avvocato Praga solleva la questione d'incompetenza del tribunale e domanda che la causa venga portata davanti la Corte d'Assise, specialmente per il Mèsardi accusato dell'assassinio del carabiniere.

Nell'udienza pomeridiana l'avvocato Lollini appoggia la proposta incompetenza e spiega la natura del reato; dimostra come i socialisti non sono malfattori volgari.

Le parole del Lollini vengono accolte da unanimi ed assordanti applausi.

L'udienza è rinviata a domani.

Dopo sciolta la seduta un gran baccano. Il trasporto nelle carceri segue nella stessa maniera della mattina; tra una folla enorme, che grida evviva ed applaudisce strepitosamente.

Si prevede che il processo durerà un mese.

Roma, 14. In seguito alla morte di Debeb è ritornata la calma nel Tigrè. — La salma di Debeb venne sepolta cogli onori dovuti al suo rango, come discendente da famiglia reale, nella Cattedrale di Adua.

Il convegno fra i due primi ministri d'Italia e Russia. - L'opinione d'un nostro ambasciatore.

Raccogliamo i giudizii dei giornali più accreditati sul convegno di Monza:

— La ministeriale *Opinione* non vuol si esageri il significato di questa intervista; ma però crede di poter affermare essere un nuovo segno della cordialità delle relazioni fra la Russia e l'Italia, cordialità alla quale contribuisce sopratutto la certezza che non esista fra le due potenze rivalità d'interessi, ma siavi invece una perfetta comunanza nel proposito di mantenere all'Europa il beneficio della pace.

Nota poi come la Russia ha fiducia negli intenti pacifici della Triplice alleanza e non accoglie diffidenze contro l'Italia, la quale nella maggiore intimità della Russia colla Francia non ha scorto alcun pericolo, ma una maggiore guarentigia pel mantenimento della pace. La visita odierna è la prova evidente di questa situazione.

La berlinese *Wossische Zeitung* dice che l'odierno convegno di Monza è assai più di un semplice atto di cortesia. Dice che se De Giers fu esaltato per i successi di Cronstadt e di Costantinopoli, egli si immortalerebbe se staccasse l'Italia dalla Triplice Alleanza, ma l'assurdità di quest'ultima ipotesi è più che evidente.

E' più probabile supporre che gli alleati dell'Italia assistano in spirito al convegno di Monza, desiderando essi forse che re Umberto tenti di attenuare le cattive predisposizioni della Russia verso i due Imperi.

Non trattasi certo di semplice movente di trattative economiche fra la Russia e l'Italia; ciò non giustificherebbe tanto apparato di ricevimento.

La *National Zeitung* dice che la presenza degli ambasciatori d'Italia a Vienna ed a Parigi all'abboccamento fra De Giers e Di Rudinì a Milano ed a Monza, prova che trattasi del tentativo di chiarire i rapporti fra la Russia e le potenze della triplice alleanza.

—

Londra, 14. Il *Times* non ammette che la visita di Giers a Monza non abbia alcun scopo politico; soggiunge però che non ne seguirà indubbiamente alcun cambiamento radicale nelle relazioni fra le potenze europee.

Lo *Standard* dice che lo scopo della visita è di staccare l'Italia dalla triplice alleanza. La Francia lavora nello stesso senso, ma l'Italia farà onore alla firma data.

Pietroburgo, 14. La *Novoje Vremia* ritiene che l'intervista di Giers a Milano non possa avere avuto altro scopo che le relazioni italo - russe e non già che essa, come alcuni giornali esteri potrebbero supporre, sia stata inspirata dal desiderio della Russia di ottenere un riavvicinamento francese-italiano, ovvero dal desiderio dell'Italia di riavvicinare la Germania alla Russia.

Parigi, 14. La *Liberté* è convinta che il convegno di Monza non modificherà menomamente la situazione generale, nè la situazione reciproca della Francia e della Russia.

Il *Temps* dice che tutte le informazioni sul convegno di Monza sono semplici ipotesi ed è più naturale pensare che Giers, ospite dell'Italia, compì un dovere di cortesia visitando il Re.

—

Il barone Blanc, ex-ambasciatore nostro a Costantinopoli, fine ed accorto diplomatico, interrogato da un personaggio politico sulla presente condizione di cose, rispose di non credere alla guerra per opera della Russia nei Balkani; credere invece ad una guerra per le invasioni che ogni giorno fa la Russia verso le regioni centrali e meridionali dell'Asia.

«E' l'Armenia — disse — cagione di guerra imminente. L'Inghilterra fa di tutto per tener desto il patriottismo degli armeni; sono i giornali inglesi quelli che lavorano efficacemente per tener desto siffatto sentimento; ed il curioso è questo che mentre il «Daily News» scrive inni di gloria per gli armeni, i giornali di Francia dicono che la questione armena non esiste punto. In Italia pochi badano a siffatte cose. In Italia si è troppo preoccupati e distratti dalle questioni interne. Ma l'Italia deve in Oriente avere una linea di condotta e non abbandonarsi intera mente a quello che fanno gli altri.

500 milioni d'indennizzo.

Il *New York Herald* ha per telegrafo da Valparaiso che i rappresentanti degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Germania, dell'Italia e della Francia domandano al governo chileno degli indennizzi in una somma di oltre mezzo miliardo per i danni sofferti dai loro connazionali durante la guerra civile. Soltanto per cittadini inglesi sono dimandati 50 o 60 milioni di dollari. L'Italia domanda parecchi indennizzi di circa tre milioni di dollari ciascuno.

Cronaca Provinciale.

INCENDIO.

Pordenone, 16 ottobre, ore 3 ant.

Sulla mezzanotte si sviluppò un incendio nella casa del Nob. Tinti presso la Santissima.

Tosto sul luogo comparvero e giovarono ad estinguere l'incendio il signor Raetz procuratore generale della Ditta Amman e C. con i suoi bravi operai - pompieri.

I pompieri cittadini col capo relativo arrivarono come il soccorso di Pisa.

Forse, ora che scrivo, proveranno a fuoco spento l'effetto della pompa e dell'istruzione avuta. Autorità nessuna, Carabinieri ultimamente comparvero. Vi darò dettagli. B.

Polemica Scolastica.

Pordenone, 14 ottobre.

L'egregio cronista del *Noncello* inviterebbe i corrispondenti della *Patria* e dell'*Adriatico* a meglio spiegarsi su quanto in quelle corrispondenze viene esposto in merito alle scuole private.

Per conto mio dirò che accennai in genere alle scuole, visto il risultato degli esami d'ammissione alla R. scuola Tecnica, mentre il collega dell'*Adriatico* specifica proprio con le parole *le nostre scuole*.

Ad ogni modo dirò, per compiacere al cronista del *Noncello* che non solo, come dice il corrispondente dell'*Adriatico*, bisogna eliminare gli insegnanti a vecchio sistema, che fra parentisi, diedero sempre buoni risultati, ma io credo che si potrebbe dare l'ostracismo a molti dei moderni. Ritornerò in proposito; ad ogni modo pregherei l'amico del *Noncello* a leggere l'articolo del sig. Scipio Sighele sull'*Opinione* ed in molta parte riprodotto dalla *Patria del Friuli* di jer l'altro, e si convincerà di molte cose.

L'argomento è vasto e scabroso. Però a bando a personalità e partiti, abbisogna che chi deve lo studi.

La Stampa poi ne ha il primo cómpito, *impipandosi* di chi quasi vorrebbe imporsi con pretese di aderenze od amicizie, dimenticando alle volte che a qualche voce potrebbero volgersi all'improvviso, domandando mi chiami parente?

— Il signor Pietro Tomasello vice presidente della Società Operaia, venne liquidato per sue competenze L. 3. Fece un bellissimo atto devolvendo tale importo a beneficio della vedova d'un operaio da poco defunto. Bravissimo sig. Tomasello; auguro imitatori.

— Quando, dirò col famoso ciceroniano *quosque tandem* si penserà a collocare una cassetta legale, dirò così, nei pressi del caffè Commercio in luogo dell'attuale?

Signori della Giunta, col debito rispetto vi pregherei di provvedere. B.

Bella azione dell'erede di Teor.

Com'è facile immaginare, si discorre ancora e si discorrerà a lungo dell'eredità di Teor e di *barbe Tite*. E diciamo *a lungo*, perchè si presentarono altri aspiranti per raccoglierla e dividerla; ed intanto, contro le costoro aspirazioni e certo Decreto del Tribunale che la poneva sotto sequestro giudiziario, si esperiscono adesso le pratiche per annullare quel Decreto vicepresidenziale.

Frattanto che si sbrigano queste facende a mezzo di procuratori ed avvocati in Sede superiore, noi che abbiamo riferito certi aneddoti, nei primi giorni dell'avvenimento di quell'eredità, siamo ben lieti di riferirne un altro che fa onore a *barbe Tite*.

Sappiamo, cioè, che egli, appena venne al *possesso* (oggi contrastatogli da una ventina di famiglie in parentela più lontana col fu Antonio Mazzaroli) volle mostrarsi benefico, forse ad espiazione della taccagneria del morto, e donò ai poveri di Teor e di Mortegliano *lire seimille cinquecento*.

Ancora nessuno rese pubblica questa bella azione di *barbe Tite*, e siamo contenti di essere i primi a narrarla.

Nomina d'insegnanti.

Il prof. Bertolini è nominato supplente nella Scuola tecnica di Udine, insegnamento delle scienze naturali: il prof. Scaramelli idem nella Scuola tecnica di Pordenone, insegnamento della calligrafia. Stegagnini Anna venne confermata nell'incarico di insegnare la matematica nella Scuola normale di S. Pietro al Natisone: Polesso Cornelia incaricata dell'insegnamento della ginnastica nella stessa scuola.

Probabile concordio.

Scrivono al *Commercio* di Milano:

Quello che non ha potuto ottenere antecedentemente dai creditori, all'uopo convocati dall'avv. Rainis, la ditta in mercerie *Monassi e C.*, di S. Daniele, sta per conseguirlo ora, sempre in via extra-giudiziale, mediante l'offerta di un 30 0|0 fatta da una persona... misteriosa che rileverebbe il tutto. — Tutto questo dopo soli due anni di vita commerciale e con un bilancio che presentava un attivo di L. 20.050, di fronte a un passivo di sole 26,000!

Friulano derubato.

Narrano i giornali di *Venezia*:

Pietro Lachin di Budoja (Udine) di 46 anni, bracciante addetto alla Società dell'Acquedotto, abita dall'affittaletti Sante Bragadin in calle dello Ocho a S. Giacomo dall'Orio n. 1036.

L'altra sera, ritiratosi nella sua camera, trovò scassinata la serratura di una valigia, e constatava la sparizione di un portafogli contenente l'egregia somma di 380 lire in tanti bei biglietti di banca.

Denunciato il furto all'ufficio di P. S. di S. Polo, gli agenti si recarono subito sul luogo e procedettero all'arresto di Francesco Pajer, di Chico l'Alpago, di 23 anni, dimorante pure lui presso lo stesso affittaletti. Indosso al Pajer, si rinvenne un biglietto da 10 lire che per il contrassegno che porta, il Lachin afferma essere compendio del furto.

Arresto.

In Arta (Carnia) il 10 corr. fu arrestato Mattiz Pietro di Cedarchis, perchè dalla segheria aperta dei negozianti Candoni Luigi e Primus Paolo rubò legna di abete per l. 12.

Ieri alle ore 6 pom., dopo breve malattia, cessava di vivere, in Collalto,

Luigi Morgante

d'anni 73.

La moglie Boschetti Maddalena Morgante, i figli Giuseppe, Giacomo, Luigi, Cesare, Giosuè e Ottavio, la figlia Carolina e la nuora Paola D'Orlando Morgante, ne danno il triste annuncio ai parenti e amici.

Collalto, 15 ottobre 1891.

I funerali, puramente civili, seguiranno domani, venerdì, 16 corr. alle ore 11 antim.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 14 Ottobre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	15 Ottobre. Ore 7ant.
Ter	16 4	18.4	19.	17.4	23.9	14 8	14.5	17.
Bar	752.	753	753.	754.	—	—	—	754
Dir.	—	—	—	—	—	—	—	

Minima nella notte 14 - 15. 13 1.

Tempo vario

Bollettino astronomico

15 Ottobre 1891

Sole: leva ore di Roma 6 15 5
Passa al meridiano 11 42 40 7
Tramonta » » 5 9 9
Fenomeni importanti:

Luna: leva ore 4. 37 s.
tramonta ore 2. 56 m
età giorni 12 5
Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine - 8° 30' 3" 3.

L'on comm. Minoretti

è ritornato fra noi dopo l'assenza d'un mese ed ha ripreso le sue alte funzioni nel Palazzo della Prefettura.

Società Udinese di Ginnastica

La Palestra e la Sala d'armi saranno riaperte ai soci per le esercitazioni libere col giorno 19 ottobre corr.

Il contributo sociale è di *Lire una* al mese, la tassa di ammissione è di *Lire due*. La associazione è obbligatoria per un anno.

Col giorno 2 novembre avranno principio le lezioni serali di scherma per i soci ed allievi: tassa mensile L. 3.50. Per lezioni speciali tassa da convenirsi. Le iscrizioni si ricevono dal Segretario o dal Maestro.

Col giorno suddetto avrà pure principio la scuola serale di Ginnastica per allievi dagli anni sei in su e l'insegnamento verrà impartito secondo i vigenti programmi della Federazione Ginnastica Nazionale.

Le inscrizioni si ricevono a tutto novembre dal Segretario, od anche dal rispettivo insegnante sopra apposita scheda a stampa. Il corso dura obbligatoriamente a tutto maggio. I parenti possono assistere alle lezioni.

L'orario invernale è il seguente:

Sala di Scherma. Lezioni agli allievi ed esercizi liberi dei soci, dalle 7 alle 9 pom. *Palestra di Ginnastica*. Scuola allievi dalle 7 alle 8 pom. Esercizi liberi dei soci dalle 8 alle 9.

Durante le lezioni e gli esercizi di Ginnastica e di scherma sono presenti, oltre i rispettivi insegnanti, uno o più membri della Presidenza.

UNO SCIOPERO DI VETTURALI.

Stamattina la Piazza Vittorio Emanuele ancora alle sette e un quarto era deserta di pubbliche vetture. Neanche una si presentò pel solito servizio.

Oggi, doveva andare in attività la nuova tariffa pei brougams, cittadine ed altre vetture ad un cavallo.

Come taluno ricorderà, il consigliere comunale Pletti aveva mosso *in illo tempore* una interpellanza sul servizio delle vetture pubbliche, nel desiderio che i vetturali potessero migliorare le loro condizioni non liete — anzi, diciamolo francamente, dure piuttosto che no, massime dopo l'attivazione del tram a cavalli interno e di quello a vapore per San Daniele e delle comode ferrovie per Palma e per Cividale. Gli introiti dei vetturali, in seguito a que' progressi nella viabilità pubblica, andarono costantemente diminuendo; gli obblighi del servizio restarono *tales et quales*, seppure non si fecero più gravi pel maggior numero delle corse in arrivo ed in partenza — cui devono sempre alcuni vetturali trovarsi per turno presenti sul piazzale della stazione.

La vecchia tariffa era stata approvata dalla Giunta Municipale con deliberazione 11 agosto 1881; la nuova, con deliberazione 10 settembre decorso: dieci anni e un mese da una deliberazione all'altra. Ci ricordiamo che nel frattempo accaddero alcune volte dimostrazioni eroi - comiche di vetturali sia contro la tariffa sia per rendere palese la loro affliggente situazione: file di pubbliche vetture vuote passarono e ripassarono talvolta per Mercatovecchio e davanti il Palazzo del Comune — quasi a mostrare i lauti guadagni che si facevano con esse vetture.

Prima della tariffa 1881 ve n'era un'altra alquanto più elevata: ma in quell'anno, il signor Giov. Battista Belgrado attivò un servizio d'omnibus dalla Piazza Vittorio Emanuele alla Stazione e viceversa, pagandosi dieci centesimi per ogni persona e corsa. I vetturali allora chiesero un ribasso nella tariffa e fu approvata dalla Giunta con la citata deliberazione 11 agosto 1881.

In questa, non si faceva distinzione fra servizio diurno e notturno; le corse dall'interno della città o suburbio limitamente alla stazione ferroviaria o viceversa costavano: per una o due persone l. 0 50; per tre l. 0.75; per più di tre l. 1.—; per ogni collo non portabile a mano l. 0.20. Colla tariffa che doveva andar in vigore oggi, di giorno il prezzo di una corsa con una o due persone resta in l. 0.50 — di notte viene portato a l. 0 80; per tre *o più* persone, di giorno l. 0.75 e di notte l. 1.—; per ogni collo non portabile a mano, di giorno l. 0.20 e di notte l. 0.25. — In complesso, il miglioramento — così a occhio e croce — supera il peggioramento, che si avrebbe nell'accordare la corsa per l. 0.75 anche quando vi sieno più di tre persone, mentre la tariffa cessata jeri per più di tre persone segnava lire 1.—.

La seconda parte della tariffa — cioè per l'uso *a tempo* — la tariffa nuova porta una lieve diminuzione: per ogni mezz'ora in più di un'ora d'uso, la vecchia tariffa portava 80 centesimi di giorno; la nuova 60. Negli altri prezzi resta invariata.

Dove il *peggioramento* delle condizioni è notevole, è nella *estensione* della obbligatorietà di servizio fuori della città: ecco un confronto, avvertendo che mettiamo in carattere corsivo le condizioni segnate dalla nuova tariffa:

a) fuori di porta Gemona — fino a Chiavris colla vecchia tariffa — *fino a Vat e Paderno colla nuova*;

b) fuori porta Pracchiuso — fino alla ferrovia Pontebbana — *fino alla Piazza d'Armi oltre alla ferrovia Pontebbana*;

c) fuori porta Aquileia — fino alle prime case oltre la Stazione — aggiunto: *e casa Anderloni*;

d) fuori porta Cussignacco fino alle prime case oltre il cavalcavia della ferrata;

e) fuori porta Grazzano id. id.;

f) fuori porta Poscolle fino al Cimitero di San Vito — aggiunto: *e a San Rocco*;

g) fuori porta Villalta fino alle prime case;

h) fuori porta San Lazzaro fino alle prime case — *fino al Cotonificio Ancona*.

—

All'arrivo del diretto da Venezia — come pure all'arrivo di altre corse — nessuna vettura pubblica si trovava appostata alla stazione.

—

Un solo vetturale si presentò sulla Piazza Vittorio Emanuele, verso le 7 20: ma tosto ripartì. Scusossi col dire che ignorava i suoi compagni avessero deciso di mettersi in isciopero.

—

Abbiamo parlato stamane con un membro della Giunta, per udire il suo parere sullo sciopero dei vetturali. Ora, egli ci rispose non sembrargli punto ragionevole questo sciopero: perchè la tariffa nuova migliora le condizioni dei vetturali medesimi — nel senso che, mentre le corse fino a Vat e Paderno od al Cotonificio son rare, quelle notturne dalla stazione nell'interno della città o viceversa — per le quali fu elevato il prezzo — avvengono ogni sera e frequenti, perchè spessi i treni notturni in arrivo o partenza.

I vetturali dovevano tener calcolo di tale circostanza. Anche ci fu osservato che nella tariffa per uso di vetture pubbliche a tempo i vetturali guadagnano — per un'ora — 1.50 di giorno e 2 lire di notte — cioè come nelle grandi città dove ci sarà bensì più lavoro, ma dove gli affitti ed i foraggi sono molto più cari. Le frazioni di Vat, di Paderno, il Cotonificio Ancona sono entro i confini del Comune, e il Municipio doveva provvedere anche per gl'interessi di quelli. I vetturali finora abusarono, chiedendo tre quattro e cinque lire — per esempio — per una corsa a Paderno od a Vat. E più, i vetturali, prima di mettersi in isciopero, dovevano almeno far udire i loro lagni.

—

Oggi stesso verranno convocati in Municipio i vetturali, per udire quali sieno le loro lagnanze e cercare un accordo.

Le vetture al servizio del pubblico nel nostro comune sono 31. Più numerose erano in passato; ma scarseggiando i guadagni, si avverò una progressiva diminuzione.

I proprietari sono 24.

La convocazione seguirà a mezzogiorno.

—

Parlammo con un vetturale. Ci disse:

— Dal modo ond'è compilata la tariffa, sembra che si debba magari, per cinquanta centesimi se c'è una sola persona, andare dal suburbio della stazione — per esempio — a Vat od a Paderno, fino alle ultime case.. Ora è giusto questo?... Ci hanno aumentato 30 centesimi per le corse di notte; ce ne hanno poi *mangiati* 45: venticinque per le corse con più di quattro persone e venti per le mezze ore dopo l'uso di un'ora di vettura.. Ecco i vantaggi!

—

Notiamo ancora, che in nessuna città si fa distinzione se il numero delle persone sia di tre o di quattro e più: si ha un prezzo per due persone, un altro quando il numero è maggiore di due indistintamente.

Enrico Heine

tradotto da un nostro concittadino.

Nell'ultimo numero delle *Pagine Friulane* veniva ristampato, come saggio, un componimento di Enrico Heine, — *Valle di lacrime* — trodotto dal tedesco da un nostro concittadino, Giovanni Muzzatti, per ragioni d'interesse stabilitosi in Trieste. Il Muzzatti è allievo del nostro Istituto Tecnico, dove studiò appunto il tedesco e fu sempre tra i distinti. Poi, fra le cure assidue del commercio, egli ha trovato il tempo per continuare negli studi letterari; e coi tipi del Balestra, ha ora pubblicato un volume di poesie di Enrico Heine da lui tradotte.

Nel *Cittadino* di Trieste troviamo una recensione intorno a questo volumetto — recensione tanto più apprezzabile in quanto che non tace gli appunti che alla traduzione si possono fare.

«Non si può dire — scrive il *Cittadino* — che il Muzzatti abbia superato ogni ostacolo; vi lottò però bravamente e in molte parti vinse.

Il verso non è scorrevole in alcuni punti, nè felice la rima; ma in altri indovinatissima e ben conservata la originalità. E ciò non è poco.

Traducendo Heine, riuscire anche mediocremente, è dar saggio di valentia.

Vi sono profumi così soavi, delicati, così fini, infinitesimali sentimenti, che facilmente possono sfuggire ad uno che molto e nell'intimo del cuore non senta quelle lagrime scottanti, quei lamenti, quell'ironia; o venir brutalmente sviati. Il frizzo, la nota pungente, l'affetto più bello si nasconde in una parola, come la vespa o l'ape nel fiore.

Arduo era il còmpito, ma il signor Muzzatti si mostrò degno dell'ardimento.

E ancor più difficile era vincere, dovendosi porre di faccia ad una quantità di traduttori, fra i quali diversi buoni e felici.

Dal *Ritorno* citeremo queste tre strofette:

Deh vieni accosta la tua barchetta,
vien, bella figlia di pescator:
a me vicino sieditì stretta,
dolci discorsi farem d'amor.

Te che t'affidi lieta e secura
sempre all'indomita onda del mar,
qui su 'l mio cuore senza paura
la testa bionda vieni a posar.

Simile al mare, credi, è il cuor mio
e vita, calme, tempeste egli ha;
splendide perle, fanciulla, ho anch'io
del cuore ne le profondità.

Dalle *Verschiedene* (Diverse) la tanto conosciuta:

Va bordeggiando la barchetta mia
sopra indomito mar con vele nere:
e tu che sai quanto infelice io sia,
a farmi più soffrir trovi piacere.

E come il vento cambia e muta via
cambia il tuo cuore e non mi sei fedele:
va bordeggiando la barchetta mia
sopra indomito mar con vele nere.

E ne ha diverse di buone, con verso sicuro e rima felice. Ma, secondo noi, doveva evitare i confronti più seri, come per esempio con le traduzioni di Carducci.

Di maggio fu tradotta da Enotrio con una verità, una splendidezza di stile, di verso incomparabili e, per quanto anche il signor Muzzatti non si sia scostato dall'originale, ed abbia fatto abbastanza bene, ci scapita nel paragone, E il paragone se lo fa pur senza volere; quelli che lessero quella, leggendo questa se ne ricordano.

Tutti gli elogi del resto e gl' incoraggiamenti al signor Muzzatti, che mostrò, con questo suo saggio, buona conoscenza della lingua tedesca e non meno buon gusto e facilità di verso nell' italiano Nell' interpretazione di Heine, come su di una pietra di paragone, uno scrittore disvela il suo animo di artista e di poeta.

Teatro Nazionale.

La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 darà: *Magìa bianca e magìa nera*. Con due balli.

Concordato.

Il Tribunale di Udine ha omologato il concordato al venticinque per cento proposto dai falli Miconi Luigi e Teresa Moretti, coniugi negozianti in Udine, accordando in pari tempo ai medesimi tutti i benefizi di legge.

Per questua

fu arrestata jeri Gerometto Maria fu Luigi abitante in via Ronchi al numero 41.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 1083.

Provincia e distretto di Udine

Condotta Medica Consorziale

Campoformido - Pasian di Prato.

Avviso di Concorso.

Resosi vacante, per la morte del Titolare, il posto di Medico - Chirurgo - Ostetrico della suindicata condotta, il sottoscritto ne apre il concorso a tutto il 15 novembre p. v.

Lo stipendio annuo annessovi è di L. 2800, gravato della tassa di Ricchezza Mobile, ed il compenso per le funzioni di Ufficiale Sanitario è di L. 200; in tutto quindi L. 3000 che verranno pagate metà per ciascun Comune a rate mensili postecipate. Il Medico percepirà inoltre dai rispettivi Comuni cent. 40 per ogni vaccinato con buon esito.

Il servizio è regolato da apposito Capitolato, a cui il nominando dovrà attenersi. Tale Capitolato trovasi ostensibile nel Municipio di Campoformido e fra gli obblighi del Medico in esso stabiliti vi sono pur quelli: della cura gratuita per tutti indistintamente gli ammalati appartenenti ai due Comuni Consorziati, la cui popolazione complessiva è di 4381 abitanti e di tenere un cavallo.

I due Comuni si trovano in piano e sono ripartiti, ciascuno, in tre frazioni poste fra loro in comunicazioni mediante strade carreggiabili in ottimo stato.

Il Medico dovrà fissare la residenza in Pasian di Prato, che dista dalla Città di Udine meno di tre chilometri.

La nomina avrà la durata di un triennio e l' eletto dovrà assumere il servizio col 1.o gennaio 1892.

Gli aspiranti dovranno produrre l' istanza al Municipio di Campoformido entro il termine suaccennato, corredandola dei seguenti documenti:

a) fede di nascita — *b*) certificato di cittadinanza italiana — *c*) diploma di laurea e libera pratica in medicina, chirurgia ed ostetricia — *d*) certificato di sana costituzione fisica — *e*) certificato di buona condotta — *f*) certificati penali — *g*) situazione di famiglia.

Gli ultimi 4 certificati dovranno essere di data recente.

Campoformido, 3 ottobre 1891.

Il Sindaco Presidente del Consorzio
Mularo

Londra, 14. Una violenta tempesta si ebbe nell' Atlantico. Vi furono numerosi naufragi sulle coste degli Stati Uniti. I danni sono considerevoli. Sulle coste dell' Inghilterra molte barche furono sommerse.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

Udine, 14 ottobre.

Quelli di giovedì e sabato furono due bellissimi mercati, non così quello di martedì che in causa del cattivo tempo è stato scarso.

Lo stato della campagna. Tempo variabile, predominante il scirocco.

Continua la vendemmia delle uve e del granoturco.

I lavori per la semina del frumento sono molto avanzati.

Frumento. — La situazione di questo articolo si mantiene invariata anche nella precedente settimana non essendovi stata affluenza di domande.

Si quota da L. 25.00 a 26 50 al quintale e da L. 19.50 a 21 all' ettolitro.

Dall' Ungheria ci scrivono:

Cereali. Stante la festa degli israeliti, senza affari.

Frumento per autunno 10.62 a 10.64 per primavera 1822 da 10.77 a 10.79. Formentone per maggio giugno 1892 5,67 a 5,64 per ottobre novembre è avena per autunno da 6,05 a 6,07 per primavera 1892 da 6,11 a 1,17 formentone pronto 6,05 a 6,15.

Granoturco. Sempre attive le domande in questo cereale e per ciò i prezzi si mantennero sostenuti come al solito.

Si quotò da L. 12.50 a 14.— all' ettolitro il comune, da L. 13.50 a 14.50 il giallone e da L. 14.50 a 16 il pignoletto.

Segala. Ferma sulle L. 15.50 a 16 all' ettolitro, però meno ricercata.

Avena. Più sostenuta che in precedenza. Si pagò da 18 50 a 19 al quintale escluso il dazio di città.

Lupini. Quasi esauriti e poco richiesti.

Fagiuoli. Fermi.

Olii.

Napoli, 12 ottobre.

Registriamo altro ribasso sopra tutte le scadenze. Anche i nostri mercati di merce effettiva scalarono sensibilmente per tutte le qualità mangiabili e da ardere, e perchè il periodo delle caricazioni per l' estero si va estinguendo in vista della difficoltà di lunga navigazione pei porti del Nord, all'inoltrarsi dell' autunno, così non sarebbe improbabile ulteriore ribasso per la bontà dei nostri ricolti e per l' aumento dei depositi non appena saranno aperti i frentoi.

Una nuova malattia della vite in Italia.

Nell' ultimo fascicolo del Bullettino della Società botanica italiana il dottor Ugolino Martelli richiama l' attenzione dei viticultori sopra la comparsa di un nuovo funghetto parassita della vite di cui egli avrebbe riconosciuto la presenza nei vigneti intorno a Firenze, funghetto che occasiona una malattia dannosissima chiamata *Black-rot* dagli americani e che fu appunto scoperto nel 1848 dal Batheam nelle vigne al Sud di Ohio, ove distrusse gran parte del raccolto; nel 1885 il parassita fece la sua prima apparizione in Francia, segnalatovi in Val Marie dal prof. Viala.

Al fungo del *Black-rot* (Physalospora Bidwelli (Ell.) Saccardo) attacca tanto il frutto che i rami e le foglie; il Martelli finora ne avvertì la esistenza solo sopra quest' ultime, ma come ebbe a scrivere il Prillieux di Parigi convien accordare molta importanza al suo comparire nelle foglie poichè avviene in tal modo il primo attacco per poi infestare i grappoli.

La malattia del *Black-rot*, il cui studio più completo venne pubblicato da Scribner nel 1886, si manifesta in un' epoca prossima alla maturazione delle bacche e non invade simultaneamente tutti i frutti di un grappolo; si presenta come una piccola macchia scolorita circolare di pochi millimetri di diametro; ingrandendo prende una tinta scura al centro e diffusa ai margini; il frutto diventa in brevissimo tempo molle, spugnoso, asciutto e prende il colore rosso-livido scuro; dapprima la forma della bacca ai mantiene inalterata, ma ben presto si raggrinza, appassisce, in capo a tre o quattro giorni si dissecca e assume un colore scuro quasi nero ed allora si scorgono alla sua superficie dei punti neri elevati che sono i fungilli; tali punti si moltiplicano a poco a poco e compariscono su tutta la superficie della bacca; dopo un certo tempo il frutto disseccato cade a terra.

Lo stesso parassita invade i giovani rami e i picciuoli delle foglie internandosi nei tessuti e produce macchie scure e pressochè livide, allungate; attacca eziandio le foglie ed è appunto nel mostrarsi su di esse che ha attratto l' attenzione del Martelli Le foglie infette presentano macchie giallicce, indi sollecitamente il tessuto si dissecca in una zona ellittica o circolare, ora di pochi millimetri ora di 2 o 3 centimetri di diametro, non però grandi come quelle della *Peronospora*; si differenziano facilmente le macchie di disseccazione prodotte dal *Black-rot* da quelle della Peronospora, perchè esse sono più piccole ed a margini ben definiti e netti e perchè mancanti nella pagina inferiore di quel feltro bianco prodotto dalle ife fertili della *Peronospora*.

La *Physalospora Bidwellii*, trovata in Italia sulle foglie, rappresenta un pericolo futuro per la produzione delle uve ed è perciò che convien combattere il *Black-rot* nei suoi primordi.

Già troppo gravi sono i danni causati dalla Peronospora (Plasmofara viticola Berlese e De Toni) contro la quale si lotta col solfato cuprico, già troppo minacciosa compare qua e là la terribile fillossera (Phylloxera vastatrix), per opporsi alla cui invasione testè ha eseguito delle esperienze il comm. Perroncito di Torino; senza parlare di altri numerosi parassiti — per non istare in guardia alla prima segnalazione di un nuovo flagello.

Ma quali i rimedii e i mezzi per opporsi, dato che sia, all' invasione del *Black-rot*?

Pochi rimedii hanno corrisposto, alcuni perchè poco efficaci, alcuni perchè troppo costosi o di difficile attuazione; tra questi ultimi può ricordarsi quello di avvolgere i grappoli entro sacchetti di fitto velo per iscopo di impedire ai germi del fungo il contatto con il frutto.

Secondo B. T. Galloway di Washington si sono ottenuti risultati soddisfacenti con l' uso della poltiglia bordelese (Millardet) somministrata, come si fa per la Peronospora, quale rimedio preventivo; mediante tale cura è stato in America salvato dal 40 al 60 per cento del prodotto

Prof. G. B. De Toni.

Gli esperimenti col velocipide nautico.

E' arrivato ieri l' altro a Como il velocipede nautico, la nuova macchina per attraversare laghi, fiumi, ecc.

E' una novità essendo quello il primo, che, da Dresda ove fu fabbricato, venne portato in Italia.

Porta il nome di *Anfibio*, perchè con esso si può camminare tanto in terra come in acqua.

Ha la forma pressochè uguale a quella dei velocipedi comuni; solo ha le ruote grossissime di lastra metallica, vuote, e che servono a farlo galleggiare.

L' inventore e costruttore del curioso apparecchio è il signor Giorgio Pinkert di Dresda.

Anfibio è del signor Giulio Isly di Milano e fu presentato al publico dal celebre velocipedista milanese V. Tos che fece delle sorprendenti prove sul lago.

UN SALUTO A GORIZIA

(*Dal Corriere di Gorizia.*)

O Gurizze benedete
Tu mi stâs simpri tal cûr;
Des citâs nestris furlanis
Tu tu sês le ciare sûr.

Jò vuèi bati fûg e flame,
Ma a Gurizze uèl tornâ;
E jè biele, jè graziose,
La dovin ducuangh amâ.

Ma pûr pûr, gentil Gurizze,
Jò no puess tasè un lament.
A sinti certis vosatis,
Par dûgh no l' è un gran torment.

Vo' fantatis Gurizzanis,
Vo' reginis di beltât,
Al lengazz de uestre mame
Conservait la fedeltât.

Lasàit pûr che in altris lenghis
Al feveli cui che l' ûl:
Vo' pensâit chè sès furlanis,
Sès lis perlis dal Friul.

D. Del Bianco.

Notizie telegrafiche.

Partenza del Principe di Napoli dal Belgio.

Bruxelles, 14. Il principe di Napoli è partito da Bruxelles alle 6,46 accompagnato alla stazione in vettura di Corte dal principe Alberto figlio del conte di Fiandra. Parecchi generali belgi, il personale della Legazione italiana e i delegati della colonia italiana si trovavano alla stazione. Il principe di Napoli, dopo essersi cordialmente intrattenuto con questi alcuni istanti, ed essersi affettuosamente congedato dal principe Alberto e dagli altri personaggi sali in vagone. Alla partenza scoppiarono vivi applausi della folla acclamante al principe che si affacciò alla finestra del vagone reale per salutare l' ultima volta.

Inondazioni in Dalmazia.

Zara, 14.— Negli ultimi giorni, in seguito alle pioggie torrenziali, vi furono grandi innondazioni a Brazza, Lesina e Pocise. A Brazza due uomini e del bestiame rimasero uccisi. Le fabbriche i campi e le strade sono devastate.

L' insurrezione nell' Uraguay.

New York, 14. — Il *New York Herald* ha da Montevideo: 53 insorti rimasero uccisi nella recente insurrezione; gli altri fuggirono in campagna. Il partito del Governo accusa i preti di aver fomentato l' insurrezione.

Il processo di Massaua.

Napoli, 14. Domani partiranno per Massaua i generali Orero e Baldissera, il maggiore Torello, i capitani Locascio e Robiola e il tenente Ghezzi, testimoni nel processo Livraghi.

NOTIZIE DI BORSA

VENEZIA 14.

		da	a
Rend. Italiana	1010 god. 1 gen. 1891	—.—	—.—
» »	1010 god. 1 lugl. 1891	—.—	92.15

Cambi

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Germania	—.—	—.—	125.25	125.35
Francia	101.70	101.90	—.—	—.—
Londra	25.51	25.60	25.53	25.57
Vienna-Trieste	219.—	—.—	—.—	—.—
Bancon. austriache	219.25.	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 franchi	—.—.	—.—	—.—	—.—

BORSA DI TRIESTE

del 13 corr.

Napoleoni 9.29.— a 9.30. — Zecchini 5.53 a 5.55 — Lire sterline 11.73— a 11.75 — Lire turche —— a —— Londra 117.25 a 117.75 — Francia 46.35 a 46.50 Italia 45.45 a 45.65 Banconote italiane 45.50 a 45.60 — Banconote germaniche 57.05 a 57.65 — Rendita aust. in carta 91.10 a 91.30.— Rendita ungh. in oro 4 p. c. 104.— a 104.25 — detta in carta 5 p. c. 100.70 a 100 90 — Credit a 282.— a 283.—

Rendita italiana 88.1[2 — a 88.5[8 —

Borsino serale del 18 Ottobre Rendita austriaca in carta 91.10 a 91.25. Rendita ungherese 4 p. c. 103.90 a 104.10, detta in carta 100.70 a 100.85 Napoleoni 9.29 a 9.29.1[2 fine ottobre 9.29.1[2 a 9.30.2[2 Londra 117.1[4 177.1[2 Credit 282.— a 283.— Rendita italiana 88.1[2— —— a 88.5[8.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

F.lli BECCARO

Stabilimento Vini di Lusso e da Pasto

Pigiatrice - Sgranatrice Beccaro

la più utile

fra le macchine Enologiche

BREVETTATA

in Italia, Francia, Spagna, Austria - Ungheria

ACQUI (Piemonte)

Dietro invio di semplice biglietto visita si spedisce gratis catalogo illustrato ove si trovano cenni interessantissimi tanto sulla macchina, quanto su le damigiane a prezzi correnti. 31

ACQUI (Piemonte)

Nuove Damigiane Beccaro

BREVETTATE

per trasporti

Vini, Olii e Liquori

con fondo in legno e con rubinetto. Le sole adottate dal Regio Governo

per tutte le scuole enologiche del Regno.

RINOMATE PASTILIEG

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi effetti da **Bronchite.**

Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0 05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, so situazioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

UDINE presso il farmacista **Gerolami.**

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Chi desiderasse fare acquisto di una Cassa-Forte, si rivolga in San Giorgio di Nogaro dalla Signora Contessa Giulia Zapoga per le trattative.

SI REGALANO

1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA, per i capelli e barba, migliore di quella dei Fratelli Zempt, che è di una azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera Tintura Fratelli Zempt, Galleria Principe di Napoli N. 5, Napoli. Prezzo in provincia lire 6.

Avviso alle Signore

DEPELATORIO FRATELLI ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei Fratelli Zempt, Galleria Principe di Napoli.

Prezzo in provincia lire 3.

Si vende in Udine, presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio — Lang e Del Negro, Via Rialto, 9 — Bosero A., farmacista.

VINO di peptoni di carne all'Emoglobina solubile. Specialmente raccomandato nell'anemia, clorosi, dispepsia, indebolimenti e convalescenze. ***Alimentare e ricostituente potentissimo.***

Superiore a tutte le preparazioni congeneri. Il flacone L. 4.

Presso: **DESANTI e ZULIANI,** chim. farm. *Via Durini, 11-13, Milano.* **A. Manzoni e C.,** Milano e Roma, e primarie Farmacie.

LA TIPOGRAFIA ASSUME QUALUNQUE LAVORO

COOPERATIVA INCENDI

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA A CAPITALE ILLIMITATO — SEDE IN MIALNO

Situazione al 1 Gennaio 1891.

Capitale sociale versato per tre decimi	L.	5841400.00
Fondo di riserva	»	338177.20
Premi in portafoglio	»	1285653 53

NEL PRIMO ESERCIZIO 1889-90 SI È RESTITUITO **DIECI PER CENTO DEI PREMI** agli assicurati anche non azionisti

Si assumono anche aumenti a polizze in corso con altre Società

Ufficio gratuito di consulenza per gli assicurati

DIREZIONE — *Milano, Via Giulin., N. 6, — Agente in* Udine, **Adolfo Luzzatto,** Via Zanon, 6.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.50	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
O	7.48	»	Palmanova-Portogruaro
D	7.52	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons-Trieste
M	7.45	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.—	»	Cividale
—	10.30	»	Pontebba
—	11.05	»	Cormons
M	11.16	»	Venezia
O	11.20	»	Cividale
D	11.36	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona

Ore pomeridiane

O	1.02	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.10	»	Venezia
—	2.50	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona
O	3.30	»	Cividale
M	3.40	»	Cormons-Trieste
D	5.02	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.40	»	Venezia
M	5.24	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.25.	»	Pontebba
—	5.50	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
O	7.34	»	Cividale
D	8.08	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

M	1.15	da	Trieste-Cormons
O	2.25	»	Venezia
M	7.28	»	Cividale
D	7.42	»	Venezia
O	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
—	8.45	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
D	11.—	»	Pontebba
O	12.35	»	Trieste-Cormons

Ore pomeridiane

M	12.50	»	Cividale
—	12.20	»	S. Daniele (a Porta Gemona)
O	3.10	»	Venezia
M	3.13	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Staziane Ferr.)
M	4.20	»	Cormons
O	4 54	»	Cividale
O	5.02	»	Pontebba
D	4.50	»	Venezia
—	7.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
O	7.30	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.58	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.30	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Consulti interessanti.

La sonnambula **Giuseppina** nuora della celebre sonnambula chiaroveggente Anna d'Amico dà tutti i giorni, con grande successo, tanto di presenza che per corrispondenza consulti per affari d'interessi particolari su cui si desideri ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati, oppure sapersi la maniera come la persona interessata dove contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni.

I Signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un Vaglia postale di L. 3. In mancanza di Vaglia possono spedire il prezzo in francobolli dentro lettera raccomandata. Dirigersi al magnetizzatore **Cesare D'Amico** Via degli Agresti N. 1, **Bologna.**

CLORIA, LIQUORE STOMATICO

da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista SANDRI e si vende alla Farmacia ALESSI in Udine.